

RIVISTA MILITARE EUROPEA



Supplemento alla edizione inglese
della Rivista Militare

QUADERNO N. 1

Luglio-Agosto 1985

Spedizione in abbonamento postale gr. IV

Lire 5.000

**Album
delle Uniformi**



Bimestrale

Supplemento alla Edizione Inglese della Rivista Militare, luglio-agosto 1985

Pubblicazione bimestrale associata all'EMPA "European Military Press Association"

Direttore responsabile
Pier Giorgio Franzosi

Coordinatore dell'opera
Valerio Gibellini

Segretaria
Lia Nardella

Impaginazione e fotolito
Studio Lodoli - Roma

Stampa
Tipolito Giacchetti - Tarquinia

Condizioni di cessione per il 1985:

Un fascicolo: Lit. 5.000

Un fascicolo arretrato: Lit. 10.000

Abbonamento Italia: Lit. 28.000
estero Lit. 36.000. L'importo deve essere versato su c/c postale n. 22521009 intestato a SME Ufficio Rivista Militare - Sezione di amministrazione - Via XX Settembre 123/A - Roma.

I residenti all'estero possono versare l'importo tramite assegno bancario o vaglia internazionale.

Rivista Militare Europea
Casella postale 462
00100 Roma S. Silvestro

I movimenti insurrezionali in Italia e l'atteggiamento ostile del Regno di Sardegna, costringono l'Alto Comando austriaco a far affluire nel 1848, malgrado l'accendersi di piccoli focolai di rivolta in diverse parti dell'Impero, truppe sul fronte lombardo-piemontese. I due soldati in marcia appartengono ad uno dei reggimenti di fanteria di linea inviati in Italia per l'emergenza. La tenuta, particolarmente spoglia di ornamenti, è adattata alle esigenze di guerra: infatti, le fregerie del copricapo sono nascoste dalla foderina protettiva in tela cerata nera, il bottino è ridotto all'indispensabile ed è consentito rimboccare i pantaloni per rendere più facili i movimenti. Il paesaggio, tipico delle prealpi, ambienta perfettamente la scena proponendo un momento di vita militare, la marcia, immutabile nel tempo malgrado le rivoluzionarie innovazioni tecniche.

La Rivista Militare Europea, per i giovani amanti delle uniformi, ristampa la prestigiosa opera di H.A. Eckert "Gli eserciti tedeschi dal 1838 al 1843", sotto forma di raccolta di figure, inserite in ogni fascicolo. L'Album per la collezione potrà essere richiesto alla Rivista Militare Europea, Casella Postale 462, 00100 Roma San Silvestro.



"Il soldato europeo dell'Ottocento"

è il titolo dell'elegante volume di Uniformologia che potrete ottenere raccogliendo i fascicoli della Rivista Militare Europea e rilegandoli con una copertina che sarà prossimamente posta in vendita.

La **Rivista Militare Europea**, associata all'**European Military Press Association**, ha lo scopo di far conoscere le Forze Armate europee e le loro tradizioni, con l'obiettivo di una Europa unita nella pace e nella libertà.



AUSTRIA

È concordemente accettato da tutti gli storici che l'elemento di solidità e di unione della multinazionale monarchia austro-ungarica è sempre stato costituito dalle forze armate. La centralità dell'Impero nel mondo europeo e la sua estensione imposta sui mondi latino, germanico e slavo ad un tempo, hanno ineluttabilmente coinvolto gli eserciti imperiali nelle vicende belliche che hanno travagliato il continente. Vincitori o vinti, essi sono stati per più di tre secoli presenti sui campi di battaglia europei ovunque protagonisti di primo piano e sempre onorevolmente.

Le uniformi che vengono presentate sono state riprese dalla monumentale opera di Rudolf von Ottenfeld che ha disegnato, invero egregiamente, centinaia di figurini, a colori ed in bianco e nero, a commento del testo di Oscar Teuber. In un unico grosso volume, il "Die Österreichische Armee von 1700 bis 1867", viene raccontata la storia dell'Esercito austriaco mediante un ricco testo completato da schemi e tavole riassuntive che sintetizzano i dati essenziali riguardanti le uniformi, gli organici e gli appostamenti. E non soltanto l'armata di terra e quella di mare sono esaminati con cura, ma anche le forze di sicurezza e le caduche formazioni volontarie create, nei secoli, per fronteggiare le emergenze. L'opera, pertanto, può essere considerata una delle più ben riuscite in materia sommando, ad un tempo, pregio artistico a

validità documentaria ed è stata per questa ragione prescelta tra le numerose pubblicate in Austria sul finire del secolo scorso.

Per quanto riguarda le 16 tavole riprodotte e l'illustrazione della copertina, la loro scelta è stata curata cercando di rappresentare le divise più consuete ed interessanti — a partire dal periodo post-napoleonico — della fanteria di linea, dei cacciatori, delle varie specialità della cavalleria, dell'artiglieria, del genio, dei pionieri, delle truppe di frontiera e degli irregolari slavi. In particolare, meritano menzione, per le loro caratteristiche del tutto particolari, gli usseri, dall'uniforme ispirata al costume popolare magiaro, gli ulani per l'inconfondibile tenuta di stile polacco, le truppe di frontiera, preposte con la loro peculiare organizzazione alla difesa dei confini meridionali dell'Impero, per la tipica giubba color marrone ed i "Seressaner", irregolari balcanici al soldo della corona, privi di una tenuta normalmente intesa, ma dotati del loro multicolore costume nazionale e di armi di fabbricazione artigianale. È da annotare tuttavia, che malgrado la ricca varietà di fogge e di colori adottate dalle truppe della monarchia, il soldato imperiale è stato sempre rappresentato e riconosciuto per la tipica giubba bianca, rimasta in servizio fino alla metà del secolo scorso, motivo di orgoglio e di distinzione anche se probabilmente di discutibile praticità.

IL SOLDATO EUROPEO DELL'OTTOCENTO



Il moderno concetto di uniformità — di qui il termine "uniforme" per indicare un modo di vestire comune a individui appartenenti ad uno stesso gruppo o collettività — era sconosciuto agli eserciti dell'antichità, del medio evo e del periodo rinascimentale europeo. La necessità di distinguersi dagli avversari era allora materializzata da particolari ornamenti ovvero dalle insegne ricche di vistose colorazioni e decorazioni. Si deve giungere alla seconda metà del XVII secolo per constatare la tendenza — dapprima limitata ai corpi addetti alla sicurezza dei sovrani e poi, man mano, alle unità scelte destinate a costituire la spina dorsale degli eserciti — ad uniformare il vestiario e con esso l'armamento prevedendone foggia e colore mediante regolamentazioni precise. Appaiono così sui campi di battaglia le prime compagini ben riconoscibili per il loro particolare modo di vestire. Lo spirito di emulazione e la tendenza ad imitare le armate vittoriose sono le principali motivazioni che, nel giro di pochi lustri, determinano la "regolarizzazione" degli eserciti di tutto il continente con un fiorire improvviso e sorprendente di stili e di fogge destinati a divenire, in taluni casi, esclusivi per alcuni stati. La storia delle uniformi che è caratterizzata dal susseguirsi delle mode imposte da esigenze pratiche o semplicemente dal capriccio, registra l'avvicinarsi delle modifiche che precedono o seguono le variazioni, talvolta radicali, del costume civile anche se questo è generalmente più parsimonioso per quanto attiene agli ornamenti.

Ma il conferire alle uniformi soltanto validità estetiche o pratiche è un errore che solo nei

tempi più recenti è stato riconosciuto: non vi è dubbio che ad esse deve essere attribuito anche un contenuto morale concorrente con gli alti principi ideali che giustificano e motivano il soldato al servizio del proprio Paese.

In forza di tale assunto la Rivista, nel programmare il quadro generale degli scopi e delle finalità da conseguire, ha riservato alle uniformi un ampio spazio intendendo con ciò rendere omaggio ai soldati d'Europa sempre più affrattati dalle medesime aspirazioni di libertà e di sicurezza.

Non motivo per ricordare gli antichi antagonismi dunque ma l'occasione di un incontro amichevole nella convinzione che le vicende belliche del passato costituiscono oggi il patrimonio comune di esperienze e di speranze delle forze armate del continente.

Privilegiando i Paesi associati all'EMPA (European Military Press Association), riprenderanno così vita dalle nostre pagine i soldati europei nelle loro uniformi multicolori dando risalto particolare a quelle del secolo scorso che appare il più significativo nell'affermazione delle nazionalità.

A tale scopo, verranno ripubblicate le tavole a colori che hanno reso famose opere europee di gran pregio oggi poco conosciute, specialmente dai lettori più giovani, a causa della loro rarità.

La Rivista si augura che l'iniziativa — che intende portare a compimento con la presentazione di una raccolta in volume delle puntate pubblicate — trovi nel lettore europeo, interessato alle problematiche del mondo militare, consenso e simpatia.



OESTERREICH

Es besteht Einstimmigkeit bei den Historikern, dass das Heer in der multinationalen Austro - Ungarischen Monarchie stets das Element der Festigkeit und Einheit bildet. Die zentrale Lage des Reiches in der europaeischen Welt wie zugleich seine Ausdehnung in die lateinische, germanische und slavische Welt hat unvermeidbar die imperialen Heere in den kriegerischen Ereignisse des ganzen Kontinents verwickelt. Ob Sieger oder Besiegte waren die Heere fuer mehr als 3 Jahrhunderte lang ueberall auf den europaeischen Schlachtfeldern anwesend und haben stets eine ehrenvolle Hauptrolle gespielt.

Die hier gezeigten Uniformen stammen aus dem grossartigen Werk Rudolfs von Ottenfeld, der hunderte von Figurinen in Farbe oder schwarz - weiss zeichnete als Kommentar zum Text von Oscar Teuber. In einem einzigen grossen Band betitelt "Die Oesterreichische Armee von 1700 bis 1867" wird die Geschichte des oesterreichischen Heeres erzaehlt wobei im Text eine Fuelle von Schemen und Uebersichtstafeln zu finden sind, welche die wichtigsten Daten im Bezug auf Uniformen, Bestand und Postierung zusammenfassen. Hier wird nicht nur das Heer und die Flotte mit Sorgfalt untersucht sondern auch die Sicherheitseinheiten und die hinfaellige Freiwilligenkorps, die im Laufe der Jahrhunderte zur Bewaeltigung von Notfaelle gebildet wurden. Dieses Werk ist deshalb eins der Besten in diesem Gebiet indem es zugleich historische Stichhaltigkeit mit kuenstlerischem Wert einigt; aus diesem Grunde wurde dieses

Werk aus der grossen Anzahl der am Ende des letzten Jahrhunderts in Oesterreich gedruckten Texte ausgewaehlt.

Die Wahl der 16 hier gedruckten Bildtafeln beruht auf dem Kriterium, die ueblichsten und interessantesten Uniformen der Periode nach Napoleon abzubilden, wie z.B. der Linienfanterie, der Schuetzen, der verschiedenen Sonderwaffen der Kavallerie, der Artillerie, des Pionierkorps, der Grenztruppen und der slavischen Freischare. Insbesondere sind erwachnenswert die Hussaren mit den eigenartigen Merkmalen ihrer Uniform, die Ulanen wegen ihrer charakteristischen Bekleidung im reinen poenischen Stil. Weiterhin die Grenztruppen mit ihren typischen braunen Waffenroecke, gekennzeichnet durch ihre eigenartige Organisation und zum Schutze der suedlichen Grenzen des Reiches bestimmt und schliesslich die "Seressaner", Freischare aus den Balkanen, die im Sold der Krone standen, keine Uniform im eigentlichem Sinne trugen sondern ein buntes, nationales Kostuem, dass von handwerklichen Waffen begleitet wurde.

Man muss dennoch vermeken, dass trotz der Vielfalt, von Trachten und Farben, die von Truppen der Monarchie angewendet wurden, der kaiserliche Soldat immer in dem typischen weissen Waffenrock dargestellt wurde, der als Erkennungsmerkmal galt. Dieser ist bis zur zweiten Haelfte des vorigen Jahrhunderts im Dienst geblieben und war trotz der fraglichen praktischen Beschaffenheit ein Grund fuer Stolz und Vornehmenheit.

DER EUROPÄISCHE SOLDAT IM 19. JAHRHUNDERT



Der moderne Begriff von Einformigkeit ("Uniformierung") aus dem der Ausdruck "Uniform" stammt, wobei hiermit bezeichnet wird die selbe Art und Weise sich zu bekleiden von Individuen, die zu einer selben Gruppe oder Gemeinschaft gehoeren, war den Heeren des Altertums, des Mittelalters und der europaischen Renaissance unbekannt. Damals wurde das Beduerfnis sich von den Gegner zu unterscheiden durch auffaellige gefaerbten Schilder und Dekorationen erfuehlt. Erst in der zweiten Haelfte des 17. Jahrhunderts koennen wir die Orientierung zur Uniformierung der Bekleidung und der Bewaffung erkennen, welche durch praezise Vorschriften in Sachen der Gestalt und der Farben bestimmt wird; dies wird zuerst fuer die koeniglichen Wachmannschaften eingefuehrt und weitet sich im spaeteren Verlauf auch an die Elitetruppen, die das Rueckgrat der Heere bilden werden. Es erschienen somit auf den Schlachtfeldern die ersten Einheiten, die an ihrer besonderen Kleidung erkennbar sind. Sinn des Wetteifers und Streben zur Nachahmung der siegreichen Heere sind die hauptsaechlichen Gruende, die im Laufe von wenigen Jahrzenten die "Regulierung" der Heere des ganzen Kontinents verursachen und begleiten sind von einer ploetzlichen Bluete von Formen und Stilen, die in manchen Faellen charakterisierend werden fuer einige Staaten. Die Geschichte der Uniform, die gekennzeichnet ist von dem Aufeinanderfolgen der Moden, sei es von praktischen Beduerfnissen oder einfach von Grillen bedingt, vermerkt die Veraenderungen, die die manchmal radikalen Aenderungen der zivilen Kleidung vorfahren oder folgen, sei auch nur in einer aermere Weise in dem was die Ornamente betrifft.

Man muss nicht nur der Uniform einen einfachen aesthetischen oder praktischen Wert zu-

teilen; dieser Fehler wurde nur in den letzten Zeiten erkannt. Es besteht kein Zweifel, dass man den Uniformen auch einen moralischen Gehalt zuschreiben muss bemessen an den hohen Idealen, die den Soldaten im Dienste seines Landes rechtfertigen und motivieren.

Im Bestand zu dieser Aufgabe hat die Zeitschrift bei der Festlegung seiner Absichten und Ziele einen weiten Raum den Uniformen ueberlassen mit dem Vorhaben die europaischen Soldaten zu huldigen, Soldaten, die immer enger von dem gemeinsamen Streben nach Freiheit und Sicherheit verbruedert sind. Es will also nicht ein Anlass sein um alte Auseinandersetzungen zu erinnern sondern eine Gelegenheit eines friedlichen Treffens mit der Ueberzeugung, dass die kriegerischen Geschehnisse der Vergangenheit heute ein gemeinsames Gut von Erfahrungen und Hoffnungen der Streitmaechte des Kontinents bilden.

Wir werden die Laender Mitglieder der EM-PA (European Military Press Association) bevorzugen und somit werden aus unseren Blaettern die europaischen Soldaten mit ihren bunten Uniformen zu neuem Leben gerufen. Insbesondere werden wir das letzte Jahrhundert betrachten, da es bedeutsam ist im Sinne der Bildung der nationalen Staaten.

Zu dieser Absicht werden diejenigen farbigen Bildtafeln neu aufgelegt, die europaische Werke von grossem Wert beruehmt machten und heutzutage wegen ihrer Raritaet wenig bekannt sind vor allem unter juengeren Leser.

Die Zeitschrift hofft, dass dieses Unternehmen, das Vollendung finden wird mit der Herausgabe in einem Sammelband der gedruckten Hefte, in dem europaischen Leser, der interessiert ist an die Problematik der militaerischen Welt, Zustimmung und Wohlwollen finden wird.



AUSTRIA

It is universally accepted by historians that the armed forces have always represented the element of solidity and of union in the multinational Austro-Hungarian monarchy.

Its position in the centre of the European world and its extension imposed on the Latin, Germanic and Slav world at the same time, have inevitably involved the Imperial armies in the conflicts which have ravaged the continent. Whether winners or losers, for more than three centuries they were always present on the European battlefields, playing a leading role everywhere and always honourably.

The uniforms which are presented here have been taken from the monumental work for which Rudolf von Ottenfeld drew with particular skill hundreds of figures in colour and in black-and-white, to illustrate the text by Oscar Teuber. In a single large volume entitled "Die Österreichische Armee von 1700 bis 1867" is told the story of the Austrian Army with a rich text supplemented by diagrams and tables which summarize the essential data regarding uniforms, organization and displacement of troops. Not only are the army and the navy dealt with in detail but also the police forces and the temporary volunteer formations set up during the course of the centuries to face emergencies.

The book can, therefore, be considered one of the most successful of its type, both from an artistic and also

from a documentary point of view and it was for this reason that it was chosen among the numerous publications which appeared in Austria at the end of the last century.

The selection of the 16 plates which have been reproduced and the cover illustration has been made with a view to depicting the most familiar and interesting uniforms — starting with the post-napoleonic period — of the line infantry, rifles, the various branches of the cavalry, of the artillery, of the engineers, of the pioneers, of the frontier troops and of the Slav irregular troops. Special mention must be made, on account of their particular characteristics, of the Hussars with their uniform based on the national Magyar dress, the Uhlands with their easily recognizable Polish style, the frontier troops, destined with their special organization for the defence of the southern borders of the Empire, with their typical brown jacket and the "Seressaner", the Balkan irregulars in the sovereign's pay, without a formal dress but wearing multicoloured national dress and hand-made weapons.

However, it must be stated that despite the rich variety of style and of colours worn by the troops of the monarchy, the imperial soldier has always been represented and recognized by the typical white tunic, which was worn until the middle of the last century: an object of pride and distinction although probably rather impractical.

THE EUROPEAN SOLDIER OF THE LAST CENTURY



The modern concept of uniformity — hence the term "uniform" to indicate a mode of dress common to persons belonging to the same group or community — was unknown to the armies in the ancient times, in the Middle Ages and in the European renaissance period. The need to be distinguished from enemies was then met by special ornaments or by brightly coloured and decorated signs. Only in the second half of the 17th century do we note the tendency — at first restricted to the corps guarding the sovereigns and then, gradually, to special units destined to constitute the backbone of the armies — to bring uniformity into their dress and at the same time into arms and weapons, setting out the type and colour of the uniforms in precise regulations. Thus, there are the first appearances of forces easily recognizable on the battlefields by their special way of dressing. The spirit of emulation and the tendency to imitate victorious armies are the main reasons during a few decades for the "regularizing" of the armies of all the continent and for the sudden and surprising appearance of patterns and styles destined in some cases to become exclusive to a single country.

The history of uniforms which is characterized by the gradual change in fashions imposed by practical needs or simply out of caprice, records the series of alterations which precede or follow the variations — sometimes farreaching — of civil fashion even if this is generally more devoid of ornaments.

However, it would be a mistake to consider uniforms as valid only from an aesthetic or

practical point of view and this has been recognized only in recent years: there is no doubt that a moral significance must be attributed to military dress together with the high principles and ideals which justify and motivate a soldier in his country's service.

In view of this concept the "Rivista", while programming the general picture of the aims and objectives to be reached, has reserved ample space for the uniforms with the intention of paying tribute to the soldiers of Europe, ever more closely connected by the same hopes of liberty and safety. The intention, therefore, is not to recall ancient antagonisms but to provide an occasion for a friendly encounter in the conviction that the history of the wars of the past today constitute a common heritage of experience and hope for all the armed forces of the continent. Giving precedence to the member countries of E.M.P.A., these pages will thus bring to life the European soldiers in their multicoloured dresses, with particular attention to the uniforms of the last century which are the most significant in the assertion of nationalities.

For this purpose it is intended to reissue the colour plates which made famous European books of great quality but which are little known today, particularly by younger readers, on account of their rarity.

The "Rivista" trusts that this initiative which will be completed by the publication of a volume including the entire series, will meet with the approval and sympathy of European readers who are interested in matters of the military world.



Tav. I



Tav. II



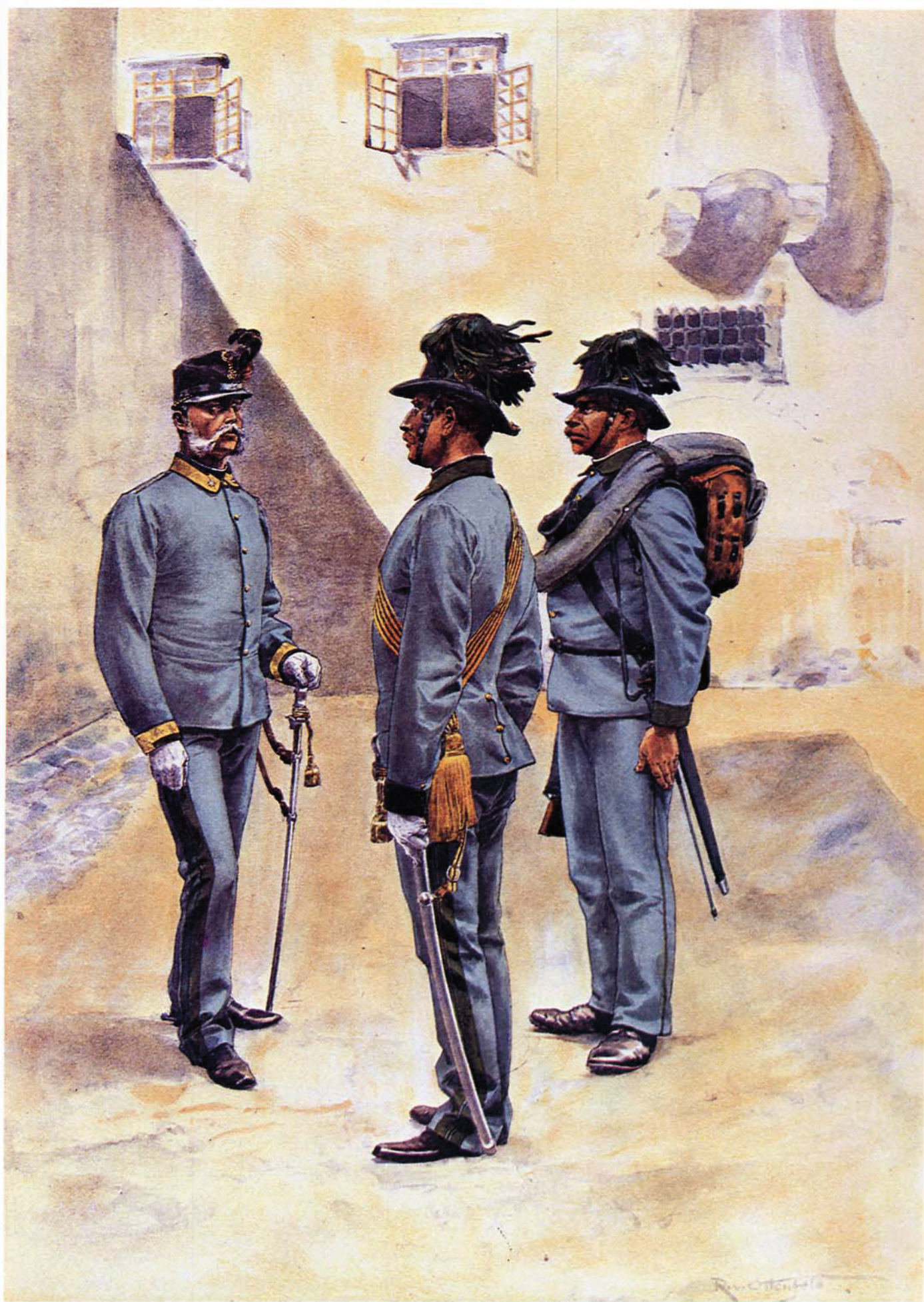
Tav. III



Tav. IV



Tav. V



Tav. VI



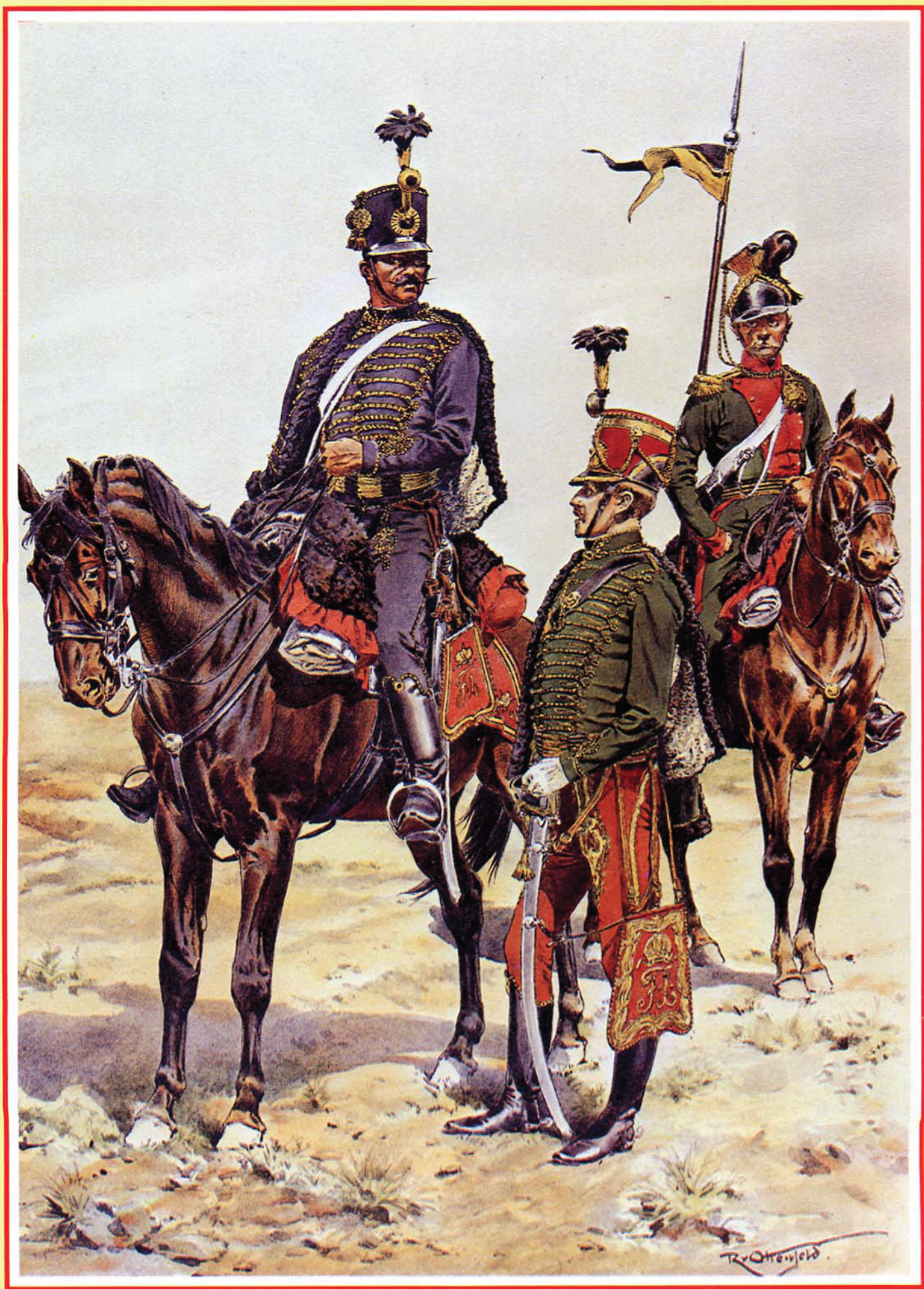
Tav. VII



Tav. VIII



Tav. IX





Tav. XI

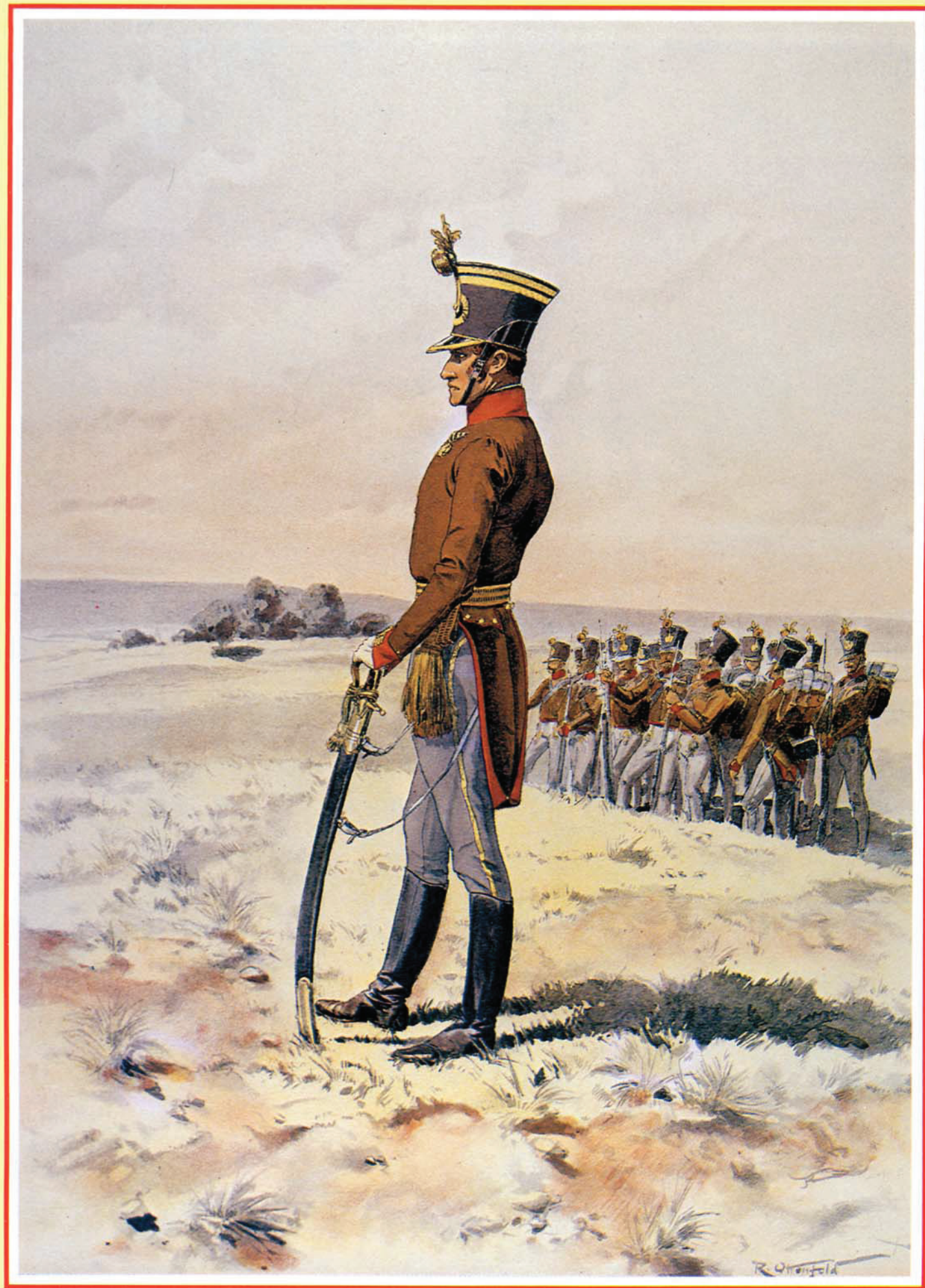


Tav. XII



Tav. XIII







Tav. XVI

AUSTRIA



In copertina:

I fanti austriaci che nel 1848 scendevano in Italia per reprimere i moti insurrezionali

I disegni sono stati eseguiti da

RUDOLF von OTTENFELD

nel volume

"DIE ÖSTERREICHISCHE ARMEE von 1700 bis 1867"

Verlag Emil Bertè

WIEN 1895



Tav. I

1770-1798
Fanteria ungherese
Ungarische Infanterie
Hungarian Infantry

Tav. II



1806
Fanteria ungherese e tedesca
Ungarische und deutsche
Infanterie
Hungarian and German Infantry



Tav. III

1859
Cacciatore e fante
Jäger und Infanterie
Rifleman and Infantryman

Tav. IV



1798-1805
Cacciatori
Jäger
Riflemen



Tav. V

1848
Cacciatori
Jäger
Riflemen

Tav. VI



1861-1867
Cacciatori
Jäger
Riflemen

Tav. VII



1815
Corazziere
Kürassier
Cuirassier

Tav. VIII



1848
Dragone e corazziere
Dragoner und Kürassier
Dragoon and Cuirassier

Tav. IX



1815
Ullano
Uhlán
Lancer (Uhlán)

Tav. X



1848
Ussaro e ullano
Húsar und Uhlán
Hussar and Lancer (Uhlán)

Tav. XI



1809
Artiglieria e treno
Artillerie und Fuhrwesen
Artillery and Transport

Tav. XII



1836-1848
Artigliere, bombardiere,
addetto ai servizi e zappatore
Artillerist, Bombardier,
Fuhrwesen und Sappeur
Artilleryman, Bombardier,
Transport and Sapper

Tav. XIII



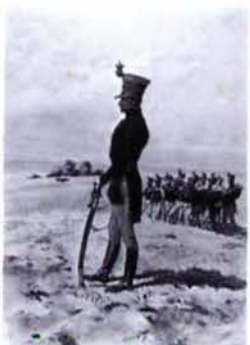
1809
Pioniere
Pionier
Pioneer

Tav. XIV



1809
Zappatore, pontiere e minatore
Sappeur, Pontonier und Mineur
Sapper, Engineer (Bridges)
and Miner

Tav. XV



1820
Ufficiale delle truppe di
frontiera
Grenzer-Offizier
Officer, Frontier Force

Tav. XVI



1848
Irregolare balcanico e fante di
frontiera
Seressaner und
Grenzinfanterist
Balkan irregular and
Infantryman, Frontier Force



Il generale Radetzky

Johan Joseph Franz Karl Radetzky nacque a Třebnice, in Boemia, nel 1766.

Entrato a 18 anni nell'esercito austriaco ebbe la sua prima esperienza bellica già nel 1788 durante il conflitto con i Turchi.

L'inizio delle guerre contro la Francia lo vide aiutante di campo del generale Beaulieu nel 1797 e del Melas a Marengo nel 1800.

Promosso Maggiore Generale nel 1805, fu per molti anni Capo di Stato Maggiore del feldmaresciallo Schwarzenberg per passare poi ai diretti ordini del governatore d'Ungheria, arciduca Ferdinando.

Quando nel 1831 scoppiò la rivolta nell'Italia Centrale, gli fu affidato il comando supremo delle truppe austriache d'oltralpe e nel 1836 divenne feldmaresciallo.

Da questo periodo in poi Radetzky visse praticamente in Italia, dove si trovò a fronteggiare prima gli insorti a Milano nel '48 e poi a più riprese l'esercito regolare di Carlo Alberto fino alla decisiva battaglia di Novara del '49. Dopo la vittoria, il feldmaresciallo fu nominato Governatore Generale del Lombardo-Veneto, incarico che conservò fino al 1857 quando, ormai ottantunenne, fu collocato a riposo dall'Imperatore Francesco Giuseppe.

Nella sua lunga carriera aveva dedicato molta attenzione agli studi di carattere militare; fu autore di un trattato sulle *"Istruzioni sul servizio di guerra della fanteria, cavalleria e artiglieria"*, delle *"Considerazioni sulle fortezze"* e di un *"Esame sulla situazione militare in Austria"*.

Radetzky si spense a Milano nel 1858.

